Anno XI. Giovedì 17 Agosto 1876 N. 196

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

ITALIA

Roma. Il *Bersagliere* smentisce che al ministero sieno giunte ormai numerose istanze per la istituzione dei depositi franchi.

— L'altra mattina un buon numero di sigarie, che lavorano allo stabilimento dei tabacchi in Transtevere, si presentarono al Papa, il quale le accolse con la solita famigliarità. Le sigaraie aspettavano di sentirsi un discorsetto sul modo di meglio confezionare i sigari nell'interesse dei fumatori; ma il Papa non fece motto, le benedisse e quindi le mandò a prender aria. Queste sigarie appartengono per la maggior parte al Trastevere, e serbano una certa gratitudine al Papa perchè esso fu che fondò in Trastevere la fabbrica dei tabacchi, che dà pane a molte famiglie di quel rione.

— A Roma si era sparsa la voce che una monaca era stata veduta legata ed esposta al sole, nelle ore del mattino, in una loggia del convento di S. Susana. Ecco, secondo il *Popolo Romano*, la verità: La pretesa monaca non era che uno strumento, del quale si servono le stiratrici per esporre al sole le cuffie inamidate e farle increspare; e siccome tale strumento, coperto da una cuffia e visto da lontano, aveva l'apparenza di donna, così nacque la supposizione che si trattasse di una tortura o penitenza inflitta ad una delle monache. I muratori erano corsi a dare la denunzia, e la Questura, procedendo subito, ha verificato che si trattava di un inganno...ottico.

ESTERO

Germania. La *Gazz. Naz.* annunzia, dietro informazioni che dice di avere attinte a fonte autorevole, che la Russia e l'Austria hanno deciso a Reichstadt che la Turchia non doveva essere privata del diritto di reclamare delle garanzie contro un rinnovamento dell'attacco diretto contro di lei dalla Serbia, ma che queste garanzie non dovevano consistere nel ripristinamento del diritto di guarnigione altra volta riconosciuto alla Turchia.

Russia. Il corrispondente parigino dell'*Ind. Belge* non crede ad un intervento russo in favore degli Slavi. « Ho veduto, egli scrive, un personaggio ragguardevole in questo momento ancora a Parigi. Egli aveva delle lettere e dei dispacci provenienti da persone del seguito dell'imperatore Alessandro, il quale si trova presentemente a Peterhof, e da persone del seguito dell'imperatrice. In tutta questa corrispondenza non è fatta menzione della menoma velleità bellicosa.

« Il governo russo vuol restare neutrale; solamente esso chiude gli occhi sui soccorsi che si spediscono ai feriti, quantunque i soccorsi inviati ad insorti e non a' belligeranti, siano contrari al diritto delle genti.

« Il principe Gortschakoff si attende bensì di essere interpellato da qualche deputazione che chieda aiuto per gli slavi, ma gli sarà facile di dimostrare che non può far nulla; che il suo sovrano ha preso degli impegni verso gl'imperatori di Germania, dell'Austria e delle altre potenze; ch'egli non dimentica l'interesse che ha sempre dimostrato agli slavi, ma che, secondo l'opinione dei ministri della guerra e delle finanze, è impossibile fare la menoma cosa. »

Serbia Orrende cose si scrivono sul modo col quale i turchi trattarono la città di Zaicar, caduta in loro potere.

I circassi correvano le vie uccidendo quanti serbi trovavano; poi appiccarono il fuoco agli angoli della città, massacrarono i feriti, e, uniti alle truppe regolari, eccettuati però i reggimenti egiziani, saccheggiarono continuamente per un giorno e una notte!

In mezzo a tanti atti nefandi parve un angelo di carità Fano bey, un italiano che trovasi come medico in capo al servizio turco. Fu egli che soccorse i feriti non ancora caduti tra le mani dei circassi e che indusse Osman pascià ad infliggere la pena di morte a coloro che tentassero nuovi incendi. *(Tergesteo)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Giornata di esami e di chiusura di studii fu quella di ieri. All'Istituto Uccellis si chiuse colla mostra dei lavori femminili, che sono veramente, a detta delle persone intelligenti, distinti, e cogli esercizii ginnastici e musicali. Tutti coloro che visitano il nostro Istituto superiore femminile danno lode alla Provincia di Udine di avere pensato a dotare il paese di esso. La sua utilità non è da misurarsi soltanto per l'educazione ed istruzione ottima cui impartisce ad una settantina di giovanette interne e ad altre esterne, tra le quali si contano anche quelle che diverranno maestre ed istitutrici nelle famiglie, ed istitutrici italiane davvero, non importazione straniera. Ma esso giovò già e giova sempre più ad elevare il livello dell'istruzione femminile in tutti gli altri Istituti, che prima d'ora rimanevano tutti nelle acque morte del quietismo monacale. Un po' di gara è nata già; e questo è un benefizio per tutta la Provincia e che vale a più doppi quello che costa. Dobbiamo quindi fare elogi alla Provincia, a tutti quelli che se ne curano e soprattutto all'esimia Direttrice signora Vacca [illegible] quell'Istituto con affetto, autorità e sapienza educativa.

Una brava signora, cui ci dorrebbe di perdere, fece nella Scuola magistrale quest'anno delle gratuite *lezioni di telegrafia* alle alunne e nel chiuderle diede un saggio finale, che riuscì, anche a detta delle persone dell'arte, molto bene. La signora Milesi si dimostrò cortese, intelligente e vera maestra e con alcune elette parole colle quali si congedò alla fine dalle sue alunne dimostrò anche uno squisito senso di educatrice italiana, che sa non soltanto ammaestrare, ma anche ispirare la gioventù, animandola nel miglior modo e con ragionato affetto allo studio, al lavoro, ed a sapersi prendere, col valore personale ed anche con qualche utile professione, nella società quel posto che si può competere alla donna.

Le sue alunne si dimostrarono esperte e nelle cognizioni pratiche della telegrafia e nel disegno e nell'esercizio della preparazione delle macchine e della trasmissione dei telegrammi.

Se ne trasmisero parecchi da una stanza all'altra; e ne trascriviamo alcuni, che sono l'espressione dei sentimenti provati da coloro che assistevano a quello sperimento. P. e. il nostro R. Prefetto Bianchi diresse alla *Direttrice delle Scuole magistrali* queste parole: *Esperimento telegrafia riuscito benissimo.* Il nostro Sindaco a quello di Mantova le altre: *Dolente che Mantova tenti rubare ad Udine una brava maestra, Vi saluto.* — Un altro telegramma che esprimeva i sentimenti di tutti, diceva **Rallegramenti e ringraziamenti alla brava signora Milesi.**

Rettificazione d'una pretesa rettificazione. — Vogliamo usare al Consigliere Billia la cortesia di accordare la pubblicità del nostro giornale ad una cui egli chiama *rettifica* del resoconto inserito nel nostro giornale di ieri della seduta del 15, sebbene l'onorevole Consigliere non rettifichi proprio nulla, ma abbia bisogno piuttosto d'una nostra rettifica, anche se questa è affatto superflua per il pubblico.

Lasciamo prima la parola al consigliere Billia:

Sig. Direttore del Giornale di Udine,

Ho trovato molto inesatto il resoconto inserito nel numero d'oggi sulla seduta di ieri del Consiglio provinciale nella parte che si riferisce alla interpellanza da me diretta al Presidente del Consiglio ed alla Deputazione provinciale sul banchetto datosi a Minghetti. La prego quindi ad inserire nel numero di domani la seguente rettifica.

Nello sviluppare la mia interpellanza ho esposto, che nel Giornale di Udine del di 24 luglio fu annunziato che nel banchetto offertosi al comm. Minghetti ex presidente del Consiglio dei ministri *c'erano le diverse rappresentanze del paese*, e nominatamente quelle del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale. Chiesi quindi se il fatto era vero, se cioè intervenne a quel banchetto politico la rappresentanza della Provincia e se s'intese di fare così una dimostrazione politica a favore del capo del gabinetto caduto, dimostrazione che equivarrebbe ad una manifestazione ostile al ministero attuale che rappresenta idee e principii diversi dal precedente ministero presieduto dal Minghetti; soggiungendo l'osservazione che vedrei di male occhio che la politica s'infiltrasse anche nella rappresentanza provinciale, la quale dovrebbe mantenersi quanto più possibile estranea.

Il deputato Milanese rispose, ch'egli intervenne a quel banchetto [illegible] e che come tale si riteneva pienamente libero di prender parte ad un pranzo dato per onorare la persona del comm. Minghetti. Il Presidente del Consiglio dichiarò, ch'egli v'intervenne come privato cittadino pagando lo scotto.

Il consigliere Valussi ottenuta la parola per un fatto personale, non senza meravigliarsi della interpellanza, dichiarò che il Giornale di Udine di cui egli è direttore, non disse, o non intese mai di dire che al banchetto intervenissero le Rappresentanze del paese.

Intese queste risposte ho replicato dichiarando che colla mia interpellanza altro scopo non ebbi che di accertare il fatto che al banchetto non sia intervenuta la rappresentanza della Provincia, e che perciò prendeva atto delle dichiarazioni fatte dal cav. Milanese e dal comm. Candiani; ed al consigliere Valussi mi limitai a rispondere che la cosa stava come fu da me esposta riguardo all'articolo del Giornale di Udine da cui presi le mosse, ed ho ripetute le testuali parole dell'articolo ridetto ove dicevasi che al banchetto *c'erano le diverse rappresentanze del paese.*

Evidentemente le risposte date dai signori Candiani e Milanese, e le stesse dichiarazioni del consigliere Valussi in consiglio smentiscono l'annunzio dato dal giornale di Udine del dì 24 luglio, ove dopo aver detto che si riunirono un eletta di persone appartenenti principalmente al Municipio di Udine, alla Deputazione e Consiglio provinciale, alla Camera di commercio ed alla città di Pordenone soggiunge: *cosichè !!! a rendere onore all'ospite illustre che resse a lungo e nei più difficili ed importanti momenti della nostra storia nazionale le sorti d'Italia, c'erano le diverse rappresentanze del paese.*

Si assicuri l'onorevole Valussi che il suo articolo ove annunziava che al banchetto offertosi al Minghetti intervennero le diverse rappresentanze del paese, aveva fatto grande impressione nella nostra ed in altre città d'Italia, compresa la capitale, e che la mia interpellanza anzichè essere *strana, inopportuna e sconveniente,* come piacque qualificarla il «Giornale d'Udine» d'oggi, servì a mettere in luce la verità ed a dissipare quella triste impressione che il pubblico aveva ricevuto sul contegno delle rappresentanze del nostro paese. Del resto, per quanto si voglia sofisticare l'articolo incriminato non ammette discussione d'interpretazione; e se il direttore del giornale d'Udine intese di dire l'opposto di quello che ha scritto, deve convenire che le parole male si prestarono a tradurre il pensiero, e che la dizione fu per lo meno poco corretta.

Del resto io non ho diretto alcun telegramma al giornale *Il Tempo*. Ciò prova soltanto che altri ebbero la stessa impressione sulla discussione di ieri in Consiglio provinciale.

Udine, 16 agosto 1876.

BILLIA PAOLO.

Che il resoconto del *Giornale di Udine*, non fatto sulla stenografia, possa essere stato incompleto nelle parole è possibile; ma inesatto nella sostanza non fu certo. Tutto quello cui il *Giornale di Udine* disse, anche se non ripetè una per una le frasi, e tacque poi affatto quelle sussurrate da parecchi Consiglieri che intervennero a rendere onore all'illustre uomo di Stato l'onorevole Minghetti, è sostanzialmente vero. Lo è più della rettifica del Consigliere Billia, il quale ommette di dire che il presidente del Consiglio lo trovò in contraddizione con sè stesso, venendo a fare della politica nel Consiglio. Lo stesso Consigliere Billia poi disse, ed altri dissero, che era difficile separare l'uomo privato dal rappresentante, dacchè la persona è la stessa. E sotto a questo aspetto il Consigliere Billia avrebbe avuto ragione, non di dolersi, ma di rallegrarsi col paese e cogli stessi avversarii politici dell'onorevole Minghetti, che al passaggio dell'illustre uomo di Stato per il nostro paese fossero stati a rendergli onore ed a fargli gli uffizii d'una doverosa ospitalità uomini appartenenti alle diverse rappresentanze del paese; mostrando così che anche nell'ultimo Friuli si riconoscono i meriti degli uomini eminenti che resero grandi servigi all'Italia. Noi siamo certi p. e. che il De Pretis, il quale fu parecchie volte ministro col partito della Destra, anzichè dolersi di una dimostrazione simile, si sarebbe rallegrato, nella speranza che nemmeno i servigi cui egli saprà rendere al paese, saranno dimenticati, e nell'opinione che l'andazzo delle reciproche ingiurie fra uomini di diverso partito, non sia proprio che delle anime volgari, non delle elette che reciprocamente si stimano.

Il nuovo resoconto Billia è incompleto anche in questo, che non riferisce come il Consigliere Valussi si meravigliò anche che il presidente del Consiglio (uno degli incriminati) permettesse questa interpellanza politica, dove non si deve trattare di politica; di che il presidente anzi ebbe la bontà di scusarsi, dicendo che non sapeva di che si trattasse. Egli del resto aveva già, come noi riferimmo, fatto sentire la contraddizione in cui il Consigliere Billia cadeva.

Il Consigliere Valussi poi non fece che affer-

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

Altre volte abbiamo lodate due pubblicazioni dello Stabilimento Sonzogno di Milano, cioè la *Biblioteca classica economica* e la *Biblioteca popolare*, e oggi ci piace ripetere quelle lodi, dacchè alla continuazione dell'impresa giovere̱bbe assai l'incoraggiamento del Pubblico. Infatti se il *buon mercato* contribuisce al grande spaccio d'una merce, il *buon mercato* de' libri diventa un mezzo efficace di propaganda educativa; e a tutti interessar deve che la coltura sia al più possibile diffusa. Ma il *buon mercato* non si ottiene se non pel concorso di molti e molti acquirenti; quindi a noi Pubblicisti la cura di fare la *réclame*, affinchè gli aquirenti si facciano avanti.

Lasciamo pure ai bibliofili la ricerca delle antiche e rare e preziose edizioni. Per noi il principale si è che i libri eccellenti vengano alle mani di tutti, ned andiamo a gara per abbellire con edizioni di lusso la domestica Biblioteca. Codesto lusso, come altri lussi manco incivilitori, lasciamo ai ricchi.

Anche nell'anno in corso, come negli anni precedenti, lo Stabilimento Sonzogno pubblicò un volume al mese de' *Classici Italiani*, e ciascheduno al tenue prezzo d'una lira. E se nell'anno scorso ci dava, tra gli altri volumi, la *Storia d'Italia* del Guicciardini, un volume degli scritti minori del Macchiavelli ed il *Morgante* del Pulci, quest'anno da esso Stabilimento uscivano l'*Orlando* del Bojardo, le *Cronache* dei Malaspini e di Dino Campagni, le *Memorie* e le *Commedie scelte* di Carlo Goldoni. Quindi ognuno vede come in siffatte pubblicazioni la prosa si alterna con la poesia, ed i più antichi autori coi più recenti; come ognuno può capire da sè essere codesta edizione economica (malgrado l'esistenza di tante pubbliche Biblioteche) un incitamento ai giovani per lo studio de' Classici, ormai necessario a richiamarsi in onore, dacchè la odierna preponderanza delle cognizioni scientifiche di confronto alle letterarie condurrebbe pur troppo a decadenza il buon gusto, se con la lettura de' Classici non ci si rimediasse. Or l'avere in proprio nella propria stanzuccia di studio questi amici immortali, li moverebbe a leggerne ogni giorno qualche paginetta, preservando da guai maggiori la lingua e lo stile di noi poveri scrivacchianti.

Ignoriamo di quali Letterati si serva la Ditta Sonzogno per curare le cennate edizioni; ma ci appariscono esse corrette e nitide, e tali che non potrebbero essere di più. Inoltre quasi tutte sono precedute da una Prefazione bibliografica, dalla vita dell'Autore, e non mancano le note a piè pagina ovvero i commenti dopo la stampa del testo. Cosicchè quanto trovò la Critica de' moderni c'è tutto raccolto a lume de' leggitori e si può in coscienza siffatte edizioni raccomandare al Pubblico.

E raccomandiamo di nuovo eziandio i fascicoletti della *Biblioteca popolare*, a quindici centesimi. Il Sonzogno volle imitare, con questa pubblicazione, quanto fecero editori tedeschi e francesi nella mira che, per chi sappia leggere e scrivere, nessun pretesto ormai esista più a scusare l'ignoranza. Infatti ciascheduno di essi fascicoletti contiene un trattatello di storia, di geografia, di storia naturale, di geometria, ecc. ecc., e persino di musica e d'igiene. Chi abbia compilato que' trattatelli non è detto; ma hli fu per certo gente di professione letteraria e versata negli argomenti in discorso, ed abile a cavare dai libri grossi un piccolo opuscolo che offra le nozioni più elementari con nesso logico e con linguaggio perspicace. Sotto la prefazioncella d'uno di questi fascicoletti, quello cioè che dà gli *Elementi di geometria*, ci leggemmo il nome d'un bravo ed operoso nostro concittadino, l'ingegnere Americo Zambelli; quindi non è improbabile che sia lui uno de' collaboratori, eziandio per altre scienze, della *Biblioteca popolare*.

G.

mare quello che aveva egli stesso scritto nell'articolo del 24 luglio e che riportò jeri nel *Giornale di Udine*.

E quel periodo incriminato lo riportò appunto perchè il Consigliere Billia, il quale teneva in mano quel foglio, fece bensì l'atto d'accusa da vero criminalista, ma non si credette in debito, da quell'abile avvocato ch'egli è, di leggere per intero un articolo, che gli dava pienissimo torto.

Noi non siamo abbastanza addentro nelle arti avvocatesche per poter dire che sia nello stile consueto della Curia di pigliare una *frase staccata d'uno scritto* per fargli dire il contrario di quello che dice nel suo complesso. Ma il certo si è che egli, forse trovandosi dal 24 luglio al 15 agosto sotto quella terribile impressione in cui si trovavano altre città d'Italia, compresa la capitale, dell'effetto prodotto da quel modesto e moderato desinare, che turbò e turba tanto la digestione degli altri, questa ommissione, o ad arte, od a caso, la fece.

È vero del resto quello ch'ei dice che quell'articolo non ammette discussione ed interpretazione, e dice per lo appunto quello che dice, cioè che appartenendo tutte, o quasi, quelle elette persone, come vi fu indicato, alle diverse rappresentanze del paese, si può dire che quei pochi rappresentavano il paese stesso. E per questo appunto lo abbiamo jeri ristampato, fidando nel buon senso del pubblico, che prende le cose come sono e come si dicono e non si sforza a trovare interpretazioni, buone forse od almeno abituali nelle battaglie del foro, non usate in quelle della stampa veramente seria.

In quanto a ciò che il Consigliere Billia ci narra, volendoci assicurare della *triste impressione che fece nel pubblico* il nostro articolo, ci deve permettere ad un vecchio pubblicista, che queste frasi le conosce, di sorridere semplicemente.

Infine abbiamo piacere che il Cons. Billia non abbia commesso il telegramma del *Tempo* di ieri, e che questa cura se l'abbiano data i troppo zelanti suoi amici, forse sotto l'impressione piuttosto del Congresso di Venezia, che del Consiglio provinciale e delle pacifiche aure che vi spirano.

PACIFICO VALUSSI.

Il Collegio Ganzini ebbe l'altro ieri la sua festa scolastica, cioè la distribuzione dei premi e degli attestati. Alla festa, che si poteva dire di famiglia, intervennero parecchi signori e signore, che si rallegrarono col Direttore e con gli insegnanti pel profitto di cui diedero prova gli alunni di tutti i Corsi, tanto elementari che tecnici. Ogni anno più questo Collegio privato andò crescendo in riputazione, ed ormai (se il Ganzini potesse ampliare il locale presentemente occupato o trovarne uno più ampio) egli da solo, cioè senza sussidii del Comune o della Provincia, avrebbe provveduto ad un bisogno per molte famiglie cittadine e del di fuori.

Riceviamo la seguente:

All'On. sig. Direttore del «Giornale di Udine».

La invito a pubblicare la seguente risposta all'articolo d'ieri dei signori avv. *G. Orsetti* ed *L. C. Schiavi*, riverendola distintamente.

Quando lessi la *dichiarazione* contenuta nel giornale 12 corr. mese n. 192, la supposi, se non dettata, certo ispirata dagli avvocati sigg. *Orsetti* e *Schiavi*; l'articolo d'ieri rafferma la mia supposizione.

La *dichiarazione* qualifica un articolo inserito nel *Tempo* come *un tentativo di captazione della opinione dei giudici*.

Credo di avere agito lealmente riproducendolo onde il pubblico possa apprezzarlo, indicando le ragioni per cui lo dettai, e dicendomene autore. Quest'ultimo fatto essi medesimi lo riconoscono *sufficiente a ridurlo al suo giusto valore*.

Credo inoltre di essere stato moderato nelle forma. Scrissi *converebbe avessi perduto il bene dell'intelletto per supporre possibile di captare i giudici con un articolo di giornale.* Avrei invece potuto rilevare che il dubbio della *dichiarazione*, per quanto palliato, riesciva forse ingiurioso alla Magistratura.

Ma che dice il mio articolo?

«La presunzione della captazione appare così manifesta, così convincente *nella conclusionale del Giuriati consegnata alle stampe*, che molti di coloro, che ritenevano indiscutibile il testamento, ora hanno mutato parere.»

L'articolo parla unicamente ed esclusivamente della impressione subita leggendo lo stampato del sig. Giuriati. È troppo noto l'adagio, che, avanti di giudicare, conviene udire anche l'altra campana, per dedurre che la lettura della comparsa avversaria può menomare ed anche togliere siffatto convincimento.

Se i signori avv. *Orsetti* e *Schiavi* erano convinti, che, inserendo quell'articolo, io aveva *mancato all'obbligo della delicatezza professionale*, perchè non hanno ricorso al *Consiglio dell'ordine degli avvocati* (del quale ambedue sono membri) istituito dalla legge 1874 a mantenere il decoro e la dignità dell'ordine?

Perchè, erigendosi a giudici in causa propria, si sono dittatoriamente sostituiti all'unica Autorità incaricata di reprimere gli abusi commessi dagli avvocati fuori di giudizio?

Io ripubblicai integralmente l'articolo, assoggettandolo al giudizio di chicchesia. Perchè i signori avv. *Orsetti* e *Schiavi*, se non tutto l'articolo, non hanno almeno riportato l'intero periodo?

Giudichino i miei colleghi ed il pubblico se codesti signori abbiano potuto in buona fede ritenere che *io abbia chiamato i giornali politici a dare il loro giudizio sul merito della causa;* giudichino chi di noi abbia mancato alla dignità ed al decoro.

AVV. CESARE FORNERA.

La mostra bovina, come è già stato notificato, avrà luogo in Udine nel giorno 2 del p. v. settembre.

In caso di pioggia, al premiazione verrà notificata nelle stalle di S. Agostino, ove gli animali avranno alloggio e foraggio gratuito.

Permettendolo il tempo, l'Esposizione avrà luogo nel pubblico Giardino, e, possibilmente, alle ore 9 antimeridiane.

La premiazione in denaro, l'aggiudicazione delle medaglie e dei Diplomi verranno notificate al pubblico nello stesso giorno.

Il tempo utile per domandare l'ammissione degli animali al concorso è prolungato a tutto il corrente mese d'agosto.

Udine, 6 agosto 1876

Per la commissione ordinatrice
Il veterinario prov.
ALBENGA *segretario*.

Perfezionamento di filande. A questo proposito ci scrivono: «Il tenore dell'articolo di lode allo stabilimento del signor Fasser, a proposito della filanda Pividori, ha dato sui nervi al sig. Gaffuri di Casarsa, il quale dapprima ci vien a dire che per tali pubblicazioni si scoraggiano gli altri fabbricatori di filande. Noi invece siamo di opposto parere, inquantochè riteniamo la lode un motivo di più per indurre tutti al merito, e da questo criterio ci pare parta il conferimento di ogni onorificenza. Il sig. Gaffuri ci dice inoltre che havvi ancor a perfezionare il modo di costruir filande, e questo glielo crediamo benissimo, ma non sappiamo a proposito di che lo asserisca, giacchè l'articolo del signor Pividori non classifica la sua filanda per imperfezionabile. Chi non sa che la sarebbe una baggianata il sostenere di aver raggiunto un metodo che non ammette miglioramenti?

L'avvertimento poi che per progredire nel perfezionamento occorre *conoscere ciò che si tratta* poteva benissimo quel signore lasciarlo per questa volta nella penna, giacchè se può essere di buona istruzione per gli ingenui, può anche parere una maliziosa insinuazione sul credito di uno stabilimento rispettabile come è quello del Fasser».

Teatro Sociale. L'Impresa ci sembra che abbia pensato molto a proposito prorogando a sabbato la più prossima rappresentazione dell'opera.

Con questo caldo, l'andare al teatro e lo starci più di tre ore è anch'essa un'impresa, tanto teatrale quanto ardua e scabrosa, la quale non tutti si sentono disposti ad assumere. Anche i cantanti, con la temperatura che regna in teatro, fanno degli sforzi erculei per giungere alla fine dello spettacolo senza fondersi sopra i lumi della ribalta, e l'orchestra, stipata in quel ristretto spazio, deve a quest'ora essersi formata un'idea esatta dei gradi di calorico a cui Belzebù spinge le stufe del suo grande albergo.

L'impresa ha riflettuto che presto deve «farsi la luna» e che quindi è sperabile che la nuova fase lunare porti con sè quella benedetta pioggia la quale, inaffiando i campi assetati, sarebbe anche un balsamo, colla frescura che la seguirebbe, alle ferite della cassetta. Essa avrà inoltre pensato che prorogando così lo spettacolo d'opera, il punto culminante della stagione andrà a coincidere cogli spettacoli ippici che si preparano e che colla mostra bovina, col festival (o musicone, come vuole l'amico C.) di beneficenza, chiameranno nella nostra città un numero di comprovinciali ed altri maggiore di quello chiamatovi dal povero ed ahi! *quam mutatus ab illo* mercato di San Lorenzo.

In conclusione in questa occasione si può ben dire che per l'impresa teatrale il tempo... perso è moneta, lieve variante all'assioma inglese, necessaria ad adottarsi a seconda dei casi.

Quando il teatro sarà più popolato chi ci guadagnerà non sarà soltanto l'impresa, ma bensì anche i cantanti, che, vedendosi avanti un uditorio più numeroso, si troveranno soddisfatti del tutto anche nel loro amor proprio, al quale i quartali non possono provvedere che in parte. Un teatro affollato rianima, solleva uno spettacolo, e se n'è avuta una prova nella rappresentazione di martedì, alla quale era concorso un pubblico, non numerosissimo, ma bastante a dare al teatro una discreta animazione e a far concepire all'impresa le più liete speranze nelle rappresentazioni da darsi ancora.

E queste speranze sono legittime anche perchè lo spettacolo, come abbiamo detto altre volte, è pienamente degno del favore del pubblico. Esso sa bene, che al teatro è come alla guerra, pella quale sono richieste tre cose: denaro, denaro e denaro, e che quindi coi mezzi di cui dispone il Teatro Sociale non si potrebbero esigere spettacoli da Scala o da Fenice. Nei limiti adunque entro ai quali dobbiamo tenerci, lo spettacolo nel suo complesso è buono, e lo provano anche gli applausi tributati ogni sera ai più valenti artisti.

La signora Pantaleoni è una cantante di fama già stabilita; la voce pura, argentina, l'eletto metodo di canto, l'intelligenza artistica l'hanno collocata a buon diritto nel novero delle prime donne che le imprese si guardano bene dal lasciare «senza scrittura». Il pubblico la festeggia giustamente ogni sera, ed essa ogni sera si aquista un nuovo titolo alle cordiali manifestazioni del pubblico, cantando l'intera sua parte con sentimento squisito del carattere ch'ella sostiene, tanto dal lato musicale che dal drammatico. Basta fra i pezzi nei quali essa emerge, accennare l'aria dell'ultimo atto: *Pace, pace, mio Dio*, pagina musicale veramente inspirata, e che trova nella Pantaleoni un'interprete felice, appassionata, che pone in evidenza tutto lo splendore di questa musica.

Molti applausi sono sempre raccolti anche dalla signora Bonheur, una Preziosilla veramente preziosa per un'impresa che abbia il *bonheur* (è il freddurista dell'altra volta) e la bravura di assicurarsi l'opera sua. Voce robusta, estesa, energia nel canto e nell'azione, la quale ultima è sempre spigliata, vivace, intuizione giusta del personaggio rappresentato, ecco i titoli in forza dei quali la signora Bonheur conquista, a suon di tamburo, la brillante sua posizione nella compagnia lirica che canta su queste scene. La non lunga ma faticosa e impegnante sua parte potrebbe difficilmente trovare un'interprete più vera di lei e più di lei dotata delle qualità artistiche che sono indispensabili a reggerne il peso.

Il tenore signor Villena è un giovane artista il quale farà certamente una bella carriera, dotato com'è d'una voce simpatica, estesa, omogenea, che emergerà di certo anche di più nel *Trovatore*, sebbene anche nella *Forza del destino* la sua parte presenti punti dei punti bellissimi, veri voli ideali della fervida fantasia del Verdi, nei quali il signor Villena rivela la squisitezza delle doti artistiche di cui va fornito. La sua romanza dell'atto terzo, il duetto dello stesso atto (tenore e baritono) ed altri pezzi fanno presagire a ragione nel signor Villena un artista la cui fama andrà ben lungi, tanto più che in lui va congiunti al dono d'una bella voce un amore vivo, intelligente per l'arte.

Ai signori Castelmary, Cima e Viganotti, non è il caso il far pronostici, perchè tutti e tre si trovano, sulla carriera artistica, a un punto un po' lontano da quello della partenza. Sono artisti provetti che eseguiscono con impegno la propria parte, ponendo ogni studio per farne risaltare i pregi. Il basso Castelmary è un padre Guardiano pieno di dignità, che può col solo suo vocione tenere in riga tutti i suoi frati turchini; il signor Cima interpreta con molta anima e con accento drammatico la bella parte di Vargas; e il signor Viganotti è un fra Melitone amenissimo, che esilara il pubblico con quella *vis comica* che dimostra in lui un artista esperto e sicuro del fatto suo.

Ma ci accergiamo adesso che lo spazio ormai ristretto ci costringe ad abbreviare il discorso, per venire sollecitamente alla «stretta finale».

Dell'orchestra così bene diretta dall'egregio maestro Usiglio abbiamo altre volte constatato il merito; ci limiteremo quindi a soggiungere ch'essa continua sempre come ha cominciato, eseguendo la parte sua in modo inappuntabile. Meritano speciale menzione, nella parte orchestrale, l'a solo di clarino che preludia l'aria del tenore nel terzo atto, a solo eseguito egregiamente dal bravo signor Paderni, e nell'atto secondo l'unisono delicatissimo per due violini che i signori Verza e Rossi suonano con ammirabile finitezza.

Le seconde parti ed i cori contribuiscono anch'essi alla buona esecuzione dello spettacolo; i cori in special modo è giustizia il dire che si distinguono pel colorito e la fusione dei loro canti.

E qui facciamo punto, augurando all'opera nelle rappresentazioni che restano a darsi, una sorte più lieta e più brillante, e una temperatura meno tropicale di quella subita fin qui. Così questa stagione di fiera, avrà, anche per l'impresa, un successo feriale, come dice *Fanfulla* con un grazioso bisticcio su fiera e feria, che è proprio una trovata deliziosissima.

Attenti alle gambe. In Mercatovecchio, verso il *Caffè Nuovo*, il marciapiedi esterno è bruscamente interrotto da un logoro tavolato che serve d'imposta ad una cantina sotterranea. Cotesto tavolato oltrecchè, come dicevasi, nel massimo disordine, presenta inoltre delle sporgenze assai pericolose alla personale incolumità dei transeunti. Avviso a chi tocca.

FATTI VARII

Un nuovo mare. Non è vero, a quanto sembra, che siasi riconosciuto impossibile, com'era stato detto, di portare le acque del Mediterraneo nei deserti dell'Algeria per formare un mare interno.

Il capitano Roudaire, dello stato maggiore francese, nel 1875, dopo aver compiuto i suoi studi particolari su questo proposito, venne incaricato ufficialmente dal Ministero dell'istruzione pubblica di elaborare un rapporto sommario.

Questo rapporto egli lo ha presentato due settimane or sono e da esso risulta, con le cifre controllate dai tecnici a ciò autorizzati, che il mare interno d'Algeria, lungo 350 chilometri, largo 60, è non solamente dichiarato *cosa fattibile*, ma altresì opera d'interesse generale.

Il rapporto dettagliato dal capitano Roudaire, con una carta nel rapporto d'un centomillesimo, deve essere stato presentato in questi giorni, e si assicura che i lavori potranno incominciare nel 1877.

Il Governo tunisino contribuirà per la sua parte nelle spese, che asconderanno dagli 80 ai 100 milioni.

CORRIERE DEL MATTINO

«La pace è alle nostre porte», scrivono da Belgrado alla *Pol. Corr.*, ma tutte le previsioni che si potevano fondare su questa notizia vengono sconvolte da telegrammi posteriori, giusta i quali o le voci di prossime trattative di pace sono premature, od un improvviso cambiamento è sopravvenuto nei consigli del principe, senza che sia dato spiegarsene il come.

Il partito del principe motivava la risoluzione da lui presa, dicendo che, sebbene la Serbia avrebbe potuto per parecchi mesi ancora prolungare una lotta spietata e sterminatrice, non si vedeva quale pro potesse derivarne al paese, quando era perduta ogni prospettiva di vittoria, e la Russia, come le altre potenze, non accennava a voler sortire dalla sua riserva, onde preservare il principato dall'estrema rovina. I serbi non potevano più, siccome perdenti, aspirare alla conquista della Bosnia, e quindi non restava loro a chiedere che lo *statu quo ante bellum* facile ad ottenersi con un numero imponente di forze ancora in piedi e sotto l'egida delle potenze garanti del trattato di Parigi.

Le cose erano andate tanto innanzi che s'incamminavano conferenze con Masa Vrbica, rappresentante del Montenegro, il quale naturalmente avrebbe sopportate le conseguenze della pacificazione in Serbia. Il principe Nicola, infatti sarebbesi trovato in una situazione assai critica di fronte a tutte le forze armate della Turchia vittoriosa, che sinora non poteva mandargli contro se non scarsissimo numero di truppe.

Già oggi si annunzia che i montenegrini hanno abbandonato il blocco di Trebinje, che un corpo imponente di soldati ottomani marcia in soccorso di Muktar pascià e che la posizione dei cernagorci è assai pericolosa. Vedremo quale piega prenderanno gli avvenimenti col nuovo impulso che deve darsi alla guerra in seguito alle ultime decisioni del principe Milan.

— I tenenti colonnelli commissari, cavalieri Musso e Clerico, sono stati chiamati a Roma incaricati di reggere due divisioni presso la Direzione Generale dei Servizi Amministrativi. Dal ministero sono stati richiesti gli stati di servizio di moltissimi ufficiali superiori, specialmente di quelli attualmente comandati presso i Distretti militari. *(N. Torino).*

— L'equipaggiamento di mobilizzazione fu distribuito al decimo reggimento bersaglieri di guarnigione a Roma. Altri reggimenti di cavalleria, artiglieria e linea di guarnigione in diverse città del regno hanno pur ricevuto questo equipaggiamento, cosicchè il governo potrebbe mobilizzare immediatamente e riunire sur un punto qualunque i diversi reggimenti e le frazioni di corpi d'armata che sono già completamente equipaggiati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pavia. 15. Il banchetto offerto dai consiglieri provinciali a Depretis era di 50 coperti. Furono fatti brindisi alla prosperità della Provincia e all'Ateneo. Il presidente li ricambiò.

Costantinopoli. 15. Il Consiglio di Stato è riorganizzato. L'ammiraglio Drummond venne a visitare l'ambasciatore d'Inghilterra.

Vienna 14. La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe al presidente Grant, con cui gli esprime le sue felicitazioni in occasione della solennità del centenario della Repubblica degli Stati-Uniti, e la speranza che dureranno inalterate le intime relazioni tra i due paesi basate sulla reciproca fiducia e simpatia.

Il malessere dell'Arciduca Alberto è cessato; l'Arciduca però deve, ancora per qualche giorno, astenersi da ogni applicazione. Il conte Andrassy parte oggi per Bayreuth, per assistere almeno alla terza e quarta rappresentazione del primo ciclo della Trilogia. Il principe Arturo d'Inghilterra assisterà alle manovre finali a Zistersdorf, che avranno luogo alla fine di agosto.

Ragusa 15. Muktar pascià fu ieri a Drien. Il territorio di Trebinje fu sgomberato dai montenegrini; Pavlovic con 6000 uomini muove incontro a Gieladin pascià, che da Mostar reca rinforzi a Muktar. Mancano notizie da Podgorica.

Knin 15. Sabato scorso gli insorti attaccarono i turchi presso Petrovac e li costrinsero a ritirarsi nella cittadella. Molti turchi rimasero uccisi, 12 furono fatti prigionieri. Gli insorti s'impossessarono di molto bestiame. Tutti i combattenti ammirano il coraggio ed il valore del nuovo comandante colonnello Despotovic.

Costantinopoli 14. L'ex- governatore di Gerusalemme, Izzet pascià, fu arrestato.

Belgrado 14. Il principe Milan si decise pella continuazione della guerra, e parte quest'oggi pel quartiere generale. Il principe pregò telegraficamente l'imperatore di Russia di essere il padrino del neonato principe. Despotovic con

quistò otto villaggi alla testa di 3000 insorgenti bene organizzati; lo stesso porta seco 25,000 fucili a retrocarica che servono ad armare gli insorti bosniaci.

Costantinopoli 16. Il capo del dipartimento della stampa Blanque Bey e il membro del Consiglio di Stato Ivantscho Effendi partono oggi per la Bulgaria per aprirvi una nuova inchiesta.

ULTIME NOTIZIE

Montevideo 7. Il vapore *Sud-America* è partito per Genova.

Londra 16. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: Le potenze insistono perchè la Porta conduca la guerra secondo le regole dell' umanità, e mantenga una stretta disciplina nell'esercito. Il *Times* ha da Atene: Il rifiuto della Porta ad acconsentire alle domande cretesi per introdurre in Candia alcune riforme, destò una grande agitazione; sembra imminente una sollevazione.

Nuova-York 15. Il Congresso fu aggiornato.

Cairo 16. Gli ufficiali egiziani, che incontrarono Antinori, appartengono alla guarnigione di Harar. L' incontro ebbe luogo il 17 luglio nella località designata col nome di Addagalla.

Lisbona 15. La crisi commerciale nel nord del Portogallo cresce. Alcune banche sospenderanno i pagamenti.

Belgrado 16. Despotovich, comandante dei volontari, sconfisse ieri i turchi ed impadronissi di Petrovatz nella Bosnia. Molti volontari russi continuano ad arrivare a Belgrado. Sembra certo che la Serbia accetterebbe di trattare la pace sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*, ma continuerebbe energicamente la guerra se la Turchia elevasse la pretesa d' imporre un sacrificio di qualsiasi genere.

Londra 16. Vuolsi che l' Inghilterra sia contraria ad una eventuale abdicazione del principe Milano.

Belgrado 16. Ieri venne convocato di nuovo il comitato della Skupcina composto di 17 membri onde avesse a pronunciarsi per la pace o per la guerra.

Il senatore montenegrino Verbica, rappresentante del Montenegro, dichiarò che i montenegrini e gl' insorgenti dell' Erzegovina e della Bosnia guerreggieranno sino all' ultimo sangue; il principato ed i suoi alleati non conchiuderanno la pace che allorquando i turchi verranno scacciati dalla Serbia, oppure quando il popolo serbo sarà totalmente massacrato.

La principessa è gravemente ammalata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.9	749.4	750.9
Umidità relativa . . .	61	46	75
Stato del Cielo . . .	q. sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento { direzione . .	S.	S.	calma
Vento { velocità chil. .	1	5	0
Termometro centigrado	24.6	29.4	23.6

Temperatura { massima 31.7 / minima 18.4

Temperatura minima all' aperto 16.2

Notizie di Borsa.

LONDRA 14 agosto

Inglese	96.1|2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	15.|— a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.1|16 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 14 agosto

3 0|0 Francese	70.55	Obblig. ferr. Romane	233.—
5 0|0 Francese	106.25	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia .	—.—	Londra vista	25.28 1|2
Rendita Italiana	71.95	Cambio Italia	7.1|4
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cons. Ingl.	96.5|16
Obblig. ferr. V. E.	228.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

VENEZIA, 16 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.90 — a —.— e per consegna fine corr. da 77.95 a 78.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.64	» 21.66
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.26.|—	» 2.28.|—
Banconote austriache	» 2.23 1|2	» 2.24.|—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.75	» 75.85
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.90	» 78.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.64	» 21.65
Banconote austriache	» 224.—	» 224 50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 15 agosto

Zecchini imperiali	fior.	—.— |—	—.— |—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.62.|	9.68.|—
Sovrane Inglesi	»	—.— |—	—.— |—
Lire Turche	»	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.19.—	2.19.|—
Argento per cento	»	104.75	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

BERLINO 14 agosto

Austriache	463.50	Azioni	238.50
Lombarde	123.50	Italiano	72.40

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Risposta dell'avv. Paolo Dondo Assessore municipale di Cividale, alli signori Edoardo Foramiti, Giacomo Gabrici, Domenico Indri ed Antonio Piccoli ex candidati Consiglieri comunali.

> E vu'altri al galantomo che compose
> Quel sonettin che a tutti quanti el piase
> Che fà del muso, e volè porlo in crose
> O come San Lorenzo sulle brase....
> Il poeta *Chiarottini*.

Io non gareggierò di modi con voi altri; non lo potrei. Nel vostro Comunicato sul n. 192 di questo Giornale voi al mio indirizzo avete adoperato *i calci all'aria* con *tutti i quattro ferri, nonchè i chiodi perduti*; io non seppi mai usare altro che la penna. Abbiatemi quindi, vi prego, per iscusato, se il trattamento mio non sarà adeguato al merito vostro. Lo debbo confessare, me ne mancano, e mai li possedetti i mezzi relativi. Bene, giacchè voi con la vostra firma in quel Comunicato mi avete dato il mezzo ad indubbiamente conoscere che siete *voi il ceto più colto ed i principali commercianti ed industriali del paese*, accettate per ciò le mie sincere congratulazioni che fo' qui con voi e col pubblico, sempre naturalmente esso pure interessato, per tali fortunate scoperte.

Figuratevi se, dopo ciò, io mi debba tenere onorato dell' obbligo di riscontrare al vostro Comunicato. Me ne duole però, che non mi è dato farlo come vorrei, trattandosi di un *ceto* siffatto; ma mia non è la colpa, essendochè la scritta vostra, quale ve l' hanno stampata nel n. 192 (sottratti i modi suavvertiti) non è altro che un ammasso di palmari falsità e di erronei apprezzamenti. Scusate se io sospetto ivi l' ingerenza del proto, perchè stento proprio a conciliare, che il *ceto più colto e liberale* avesse avuto d' uopo per difendersi di appoggiarsi fuori del vero, e vero pubblicamente conosciuto, e che io ciò nondimeno richiamerò a vostra confutazione.

Difatti, ognuno che ha letto la vostra *Corrispondenza* sul n. 185, ed il mio Comunicato nel n. 188 del *Giornale di Udine*, è a piena conoscenza che io non *assunsi la difesa di un partito* (come voi dite); bene invece che, avendovi voi permesso d' insultare per le stampe gli elettori, tutti i Consiglieri comunali, e l' intero paese di Cividale, io, compreso nell' insulto, e per carità di patria, onde impedire che gli ignari delle circostanze atte pella vera interpretazione se ne formassero un erroneo scapitante concetto delli ingiustamente insultati, mi diedi a far conoscere che lo facevate, forse in buona fede, ma allo scopo di coprire il nuovo smacco da voi subito nelle ultime elezioni comunali.

Così sta a piena conoscenza di ogni leggitore, che non è vero *che io me ne sia lagnato, perchè voi foste stati portati innanzi quali candidati dalla parte liberale del paese e dalla Società Operaja* (come voi mi attribuite) mentre io invece ho reso noto, che vi foste proposti da per voi stessi, ammantandovi col nome della Società Operaja, e ritenendovi voi altri per la *parte liberale del paese*.

Che voi vi crediate la *parte liberale del paese*; e che vi siate proposti a candidati da per voi stessi; nonchè vi siate scatenati con quegli insulti per il dispetto di non essere stati eletti, ciò risulta provato colla massima evidenza dopo quanto da me e da voi medesimi è stato in argomento stampato. E che sia poi falso, proprio falso, che la Società Operaja abbia nè proposta, nè fatta sua la scheda che portava i vostri nomi, me ne appello al pubblico cividalese, il quale ha veduto che nell'ordine del giorno esposto, giusta cui veniva fatto invito ai soci per l'adunanza in assemblea a sensi dello Statuto, non vi era cenno di sorte in argomento; me ne appello a tutti quei membri della Società che intervennero a quella adunanza, i quali testificano che, terminata la pertrattazione circa gli oggetti strettamente attinenti alla Società, fu sciolta l'assemblea; me ne appello infine ai registri della stessa Società, nei quali, presenti i soci in assemblea, non venne fatto verbale alcuno in fatto di elezioni. Nè voglio neppur supporre che, dopo sciolta l'assemblea, si avesse voluto da qualcheduno, o da pochi, illegalmente simulare nei registri della Società a nome dell'assemblea, ciò che non avvenne realmente. L'onestà dei soci e l' integrità del presidente ne sono sicura garanzia. Quindi, giacchè insistete, debbo segnalarvi di nuovo anche questa falsità della vostra scritta.

Accetto la vostra *prudentissima* ammissione espressa circa l' essere l'odierno Consiglio Comunale quale da me fu descritto; cioè *composto di otto persone, che hanno fornito un corso universitario, di altre che percorsero più o meno ampli studi, de' più solidi possidenti ed industriali, nonchè di abili ed onesti commercianti, e di chi rappresenta ottimamente il ceto delli artieri; di buon numero di persone nobili e titolate della città, dei quali tutti molti sono più o meno veterani nell'amministrazione del Comune.*

Dallo avere io riconosciuta per onorevole così costituita questa Rappresentanza, non intesi già fosse a concludersi, che altre persone rispettabili, commercianti ed industriali solidi di qui, non non fossero pur essi meritevoli di elezione; come che nulla implica sulla ditta commerciale di chicchessia. Ma tale ammissione vostra quanto è preziosa e decisiva per il mio assunto, altrettanto torna fatale e di condanna per voi, che vi permetteste di qualificare questa Rappresentanza per una mano di *tutti inetti, serviti, e gesuiti;* per voi che vi permetteste di insultare gli elettori per la fattane scelta; per voi che aveste la *disinvoltura* di predicarvi superiori; per voi infine, che denigraste e dipingeste questa Città quale invasa da *pessime condizioni morali e da funeste tradizioni*, pel solo motivo che vi hanno a quelli posposto. Conseguentemente, ecco per vostra ammissione la falsità e l' erroneità degli insultanti apprezzamenti da voi stampati.

È altresì falso che io vi abbia tacciato *di viltà* e di *impertinenza per avere conservato l'anonimo nella vostra corrispondenza* (come voi dite), mentre io invece rilevai la viltà dell'autore per avere anonimamente scagliati insultanti ed ingiuriosi apprezzamenti, senza neppure indicarne i fatti su cui pretendesse fondarli. È poi troppo ridicolo in bocca di voi altri, *i più colti*, lo confondere, scambiare o pareggiare la firma del gerente responsabile d' un giornale con quella di un corrispondente che emette giudizi di puro apprezzamento. Ognun può capire, che i giudizi di apprezzamento tanto valeranno, quanto sarà autorevole la persona che li emette.

Da questo capirete bene che io non *manco* (come voi dite) *di una esatta idea* di ciò che *vuol dire anonimo, viltà, impertinenza*, se ve ne ho fatta l' applicazione così a cappello.

Veniamo ora alla lettera che voi mi attribuite, *quale da me scritta per isfogare nel seno di un tale l'amarezza della mia anima liberale.* Ve ne ringrazio di averla riportata, giacchè torna per me del migliore elogio, e di tutta vostra confutazione.

Ciò avveniva in seguito ad una deliberazione Consigliare del 1873, nella quale per la prevalenza di due consiglieri in diciotto votanti, ad onta delle più vive rimostranze dei frazionisti di Gagliano, e delle prove indubbie della inettezza del maestro B. lo si volle, per raccomandazioni pretesche, confermare nel posto con grave danno delli scolari. Di quell' epoca era pure la vergognosa resistenza da parte di un buon numero nel Consiglio ad unire alle tre una quarta classe generalmente desiderata nelle scuole elementari femminili, e così per riguardi fuor di proposito verso qualche monaca fra le insegnanti; nei quali riguardi mi parve peccasse anche il Sindaco; influenze pretesche e monacali, nelle quali doveasi naturalmente ritenere più o meno implicato eziandio il sovraintendente scolastico di allora.

È pubblicamente noto che a quei tempi, nei quali fioriva il Circolo di S. Donato, più di uno di que' Consiglieri vi era affigliato, come sta a conoscenza di tutti che detto Circolo in oggi può dirsi sfasciato, e che di quei Consiglieri più di un terzo (sette in Consiglio di venti) furono sostituiti, e parmi in meglio.

Poste queste verità innegabili, ben vedete che risulta a tutto mio elogio, se con quella lettera, e nella quale ebbi cura di espressamente accennare ai fatti (ciò che voi non faceste nella vostra corrispondenza) se con quella lettera dico io con verità, franchezza, ed energia, censurava *l'ingiustizia, l' inciviltà e l' oscurantismo* di coloro, che per torte mire, ebbero ad opporsi agli opportuni reclamati provvedimenti, e così tanto più in quanto io pure era Consigliere. E che io avessi operato convenientemente al caso lo prova il fatto di avere vinto in tutti tre quei punti, giacchè da poi la quarta classe fu aggiunta, il maestro B. fu sostituito, e quel sovraintendente fu allontanato.

Inoltre, in quella lettera io non qualificai per *circolanti di S. Donato*, e tanto meno per *inetti, servili e gesuiti*, tutti i consiglieri di allora; non ingiuriai gli elettori; non insultai denigrando il paese intero, come voi faceste, e per iscopo ben diverso dal mio. Conseguentemente non so quali illazioni e quali confronti vogliate voi tirarne fra il vostro odierno contegno ed il mio di allora; tra quella mia lettera e la vostra corrispondenza; come non ci scorgo vi possa derivarne il *dilemma* (da voi scoperto) che *io pure fossi annalato della vostra allucinazione allora, o che lo sia attualmente.* Me ne duole per voi che, scattendo invece illazioni e dilemmi del tutto opposti, sebbene vi crediate *i più colti del paese*, figurate però i più illogici del mondo.

In quanto poi a lasciare le scuole nelle mani delle monache, lo ho sempre detto, che a pari condizioni ne preferirei la secolarizzazione, sebbene in oggi vi sieno tolte certe santimonie, e vi si stia a rigore dei programmi governativi. Nè per questo posso escludere che eziandio nelle scuole femminili secolarizzate vi sieno i loro speciali e gravi pericoli. Ma alle vostre declamazioni, e specialmente di voi, o Piccoli, o Indri, contro le scuole monastiche non credo nulla affatto, dacchè le fanciulle di casa vostra, di vostra famiglia e dipendenti vostri frequentarono e frequentano queste scuole, quantunque in paese non ne siano mai mancate altre, delle quali potevate far loro approfittare.

Ben anzi devo io pure pensare con tanti, che cioè voi, sia colle vostre declamazioni contro le nostre suole femminili comunali, sia con il vostro contradditorio contrastare con opuscoli subdoli ora la istituzione del Collegio-convitto S. Chiara (da voi stessi prima notoriamente bramata), sia con altre ed altre vostre mene, non agiate punto per convincimento; ma allo scopo di compromettere gli attuali nella Amministrazione pubblica, sperando di surrogarli voi. Per voi, e specialmente per voi, o Indri, tutte *le vie menano a Damasco.* Un giorno stampate contro le monache, contro il clero e contro i clericali; l' indomani ansate per essere il primo a stampare, e stampate, l'elogio necrologico di un prete, veramente meritevole, ma che però, finchè visse, lo mettevate giornalmente alla berlina per ciò solo che non veniva a spesarsi di olio e di candele da voi altri, *principali commercianti ed industriali del paese.*

Vedete adunque, o ceto il più colto, che se date altrui del *don Girella*, spacciate del vostro negozio, e del quale ne siete forniti in abbondanza.

Non discenderò sì basso ad incontrare le altre falsità e scimunitaggini della vostra scritta, colle quali vorreste far credere me pure *un don Girella.* Non è vero che io abbia mai negato che anche in Cividale esista un partito sinceramente liberale (come voi falsamente mi attribuite), mentre invece io negai e nego che voi altri lo siate, perchè anche in questa contingenza il vostro pubblico contegno vi resiste; del che ne aveste una prova colla recentissima esclusione, avendo in tutti voi, ad onta di tanti sforzi, raccolto meno di un quarto dei voti che gli eletti. Voi credete di essere liberali per il solo titolo che date dei clericali agli altri. Nè tampoco occorre discenda fino alla vostra imputazione *di ambire le cariche ed i posti.* Il paese ricorda che ebbi già a rinunciare al posto di Consigliere, volendo così dare atto di disapprovazione, non giungendo altrimenti ad impedirli, contro gli abusi di coloro che, per favorire a voi, Foramiti l'*ambito* grado di Maggiore della Guardia Nazionale (nella quale poi nulla operaste) coartarono e l'arruolamento dei cittadini, e le spese del Comune, oltre le dovute proporzioni, con sensibile danno e disgusto pubblico. Il paese sa che io poco volentieri accettai i posti e le cariche affidatemi, per la tema che il poco tempo lasciatomi dalla professione, e le limitate mie capacità mi rendano impari al relativo dovere.

Nè potrà dirsi che io *gesuiticamente abbia fatto l'insinuazione a carico di voi, Foramiti,* di mancati saggi da parte vostra di *annegazione e di convenienza per gli interessi comunali.* Provano giusto il mio rimarco i vostri infelicissimi saggi di abilità amministrativa e di abnegazione patria; cioè l' esigenze suavvertite nella Guardia Nazionale; lo spreco del pubblico denaro per le vostre fantasie della ferrovia Predil, senza che il Municipio possa ottenerne una resa di conto, nè il progetto ed i disegni che voi trattenete; l'estremo pericolo in cui metteste il tanto sospirato progetto ponti Torre e Malina, per la caccintagine nell'egoismo di volere mediante via ferrata un trasporto sollecito alle produzioni di vostre fabbriche; la distrazione poco men che completa dell'acqua pubblica per i vostri usi speciali; infine, per tacere di altri, il vostro attuale opporvi alla istituzione del Collegio-convitto nel comunale locale di S. Chiara, ove voi tenete per meschino affitto deposito di gallette.

Così, e limitando il mio sguardo solo alle vostre pubbliche azioni, credo di avere riscontrati ed abbattuti i vostri attacchi personali verso di me, nel che invertiste malignamente la discussione, senza saper giustificarvi degli insulti che scagliaste contro gli elettori, i consiglieri, il paese, che io presi a difendere. Ora, *a conti fatti con l'oste,* il pubblico che tanto favorevolmente accolse l'altra mia risposta, saprà decidere chi sia stato la *parte provocante,* e a chi si competa il basto dell'asino caduto, se all'avvocato Paolo Dondo assessore municipale, ovvero alli signori ex candidati consiglieri comunali.

Dal canto mio dichiaro di non rispondere più oltre a siffatte vostre corrispondenze, chè sarebbe troppo indecoroso e puerile.

Cividale, li 12 agosto 1876.

AVV. PAOLO DONDO
Assessore municipale di Cividale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 341 — 3 pubb.

Provincia di Udine

Comune di Pradamano

Avviso di concorso.

A tutto 10 settembre p. v. si riapre il concorso al posto di maestra delle scuole di Pradamano e Lovaria alle stesse condizioni di cui l'avviso 1 luglio p. p. n. 341 inserito nei n. 164, 165, 166 di questo Giornale.

Pradamano li 10 agosto 1876

Il Sindaco
Gio. De Marco

N. 705. — 3 pubb.

IL SINDACO

del Comune di Pavia d'Udine

Avvisa

che a tutto 15 settembre 1876 resta aperto il concorso al posto di maestra nella scuola elementare femminile nella frazione di Risano, con obbligo di impartire lezioni festive alle adulte.

L'annuo stipendio è fissato in lire 400 pagabili in rate mensile postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso alla segretaria municipale non più tardi del 30 agosto p. v. corredate dai prescritti documenti.

Dal Municipio di Pavia di Udine li 6 agosto 1876.

Il Sindaco
C. Rinaldini.

N. 1213 — 1 pubb.

Avviso d'asta.

Con le norme del Regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno di mercoledì 30 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in questo ufficio municipale un esperimento d'asta per il riappalto della misurazione degli aridi e dei liquidi, in questo Comune.

L'Asta che si farà col metodo della estinzione delle candele, sarà aperta sul dato regolatore di lire 800 (ottocento) e deliberata al maggior offerente.

Ogni interveniente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 80 (ottanta).

Il termine utile per una miglioria, la quale non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della eventuale avvenuta delibera scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima, alle ore 9 antimeridiane.

I capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore di ufficio presso questa Segretaria.

Le spese per l'incanto e quelle dei bolli e delle tasse tanto per gli Avvisi d'asta, quanto per i processi verbali che per il contratto, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Palmanova, 12 agosto 1876.

Il Sindaco
G. Spangaro

Il seg. *G. Bordignoni.*

N. 24 — 1 pubb.

Municipio di Pocenia

Avviso di concorso.

Il sottoscritto, in seguito alla nota del Consiglio scolastico provinciale in data 14 gennaio 1876 n. 489, riapre il concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v. al posto di maestra della scuola mista in Torsa, retribuita coll'annuo emolumento di lire 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del consiglio scolastico provinciale, e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio col giorno dell'apertura dell'anno scolastico 1876-1877.

Dato a Pocenia addì 1 agosto 1876.

Il Sindaco
G. Caratti.

N. 1415 XIV — 1 pubb.

Municipio di Azzano decimo

Avviso di concorso.

A tutto 5 settembre p. v. è aperto il concorso ai sottodescritti posti.

I documenti da allegarsi all'istanza sono:

1. Fede di nascita,
2. Stato di famiglia,
3. Attestato di sana costituzione fisica,
4. Attestato di moralità,
5. Fedine criminali,
6. Documenti comprovanti l'idoneità al magistero optato,
7. Dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza del regolamento generale e municipale in materia d'insegnamento pubblico con le variazioni che eventualmente potessero venir portate agli stessi.

Per maggiori dilucidazioni veggasi l'avviso 5 corr. pari numero le cui condizioni sono obbligatorie per gli aspiranti.

Tabella dei posti.

1. Scuola maschile sez. 2 e scuola di musica in Azzano-centro, stipendio lire 1000.
2. Scuola maschile inferiore in Fagnigola, stipendio lire 500.
3. Scuola maschile inferiore in Corva stipendio lire 500.
4. Scuola maschile infer. in Tiezzo stipendio lire 500.
5. Scuola femminile inferiore in Tiezzo stipendio lire 500.

NB. Lo stipendio al numero 1 è ripartito in lire 600 per l'istruzione elementare, e in lire 400 per l'insegnamento della musica.

Dall'ufficio municipale, Azzano X li 13 agosto 1876.

Il Sindaco ff.
Tedeschi.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 15 R. A. E.

Il cancelliere della r. Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'intestata eredità del fu Gio. Batta' Menegazzi q. Giuseppe mancato a' vivi in Redenzicco di Sedegliano nel giorno 28 aprile 1876 venne accettata beneficiariamente con odierno verbale dai minori suoi figli Beniamino, Santa e Maria-Luigia a mezzo della loro madre e tutrice Tomini Elisabetta di Redenzicco di Sedegliano.

Codroipo li 8 agosto 1876.

Il Cancelliere
Gianfilippi

---

2 pubb

BANDO

per vendita d' immobili.

Il Cancelliere del r. Tribunale civ. e correzionale di Pordenone, nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso

dalli

De Mattia Maria vedova Quaglia per se e quale rappresentante i minori di lei figli Maria, Luigia ed Isaia-Pio Quaglia fu Luigi, nonchè Quaglia dott. Edoardo e Giovanni fu Luigi residente in Priola di Sutrio, coll'avvocato e procuratore, qui esercente, Francesco-Carlo dott. Etro

contro

Nardi Carolina, Petrina, Amirabile, Teresa ed Antonia, rappresentate dal proprio padre Nardi Gio. Batta di Porcia, quali curatrici di diritto alla eredità della defunta Marianna Flora, nonchè al confronto delli: 1. De Mattia Antonio fu Gioachino. 2. De Mattia Luigi fu Gioachino, 3. Nardi Gio. Batta fu Gio. Batta. 4. Nardi Elisabetta di Gio. Batta. 5. Zilli Arturo fu Giacomo, tutti residenti in Porcia. — 6. Santarossa Osualdo q. Angelo. 7. Del Ben Basilio di Paolo. 8. Marzoc Angelo fu Giacomo. 9. Marzoc Matteo fu Giacomo. 10, Santarossa Luigi fu Antonio tutti residenti in Palse, quelli ai n. 5, 6, 7, 10, col procuratore avvocato Gustavo dottor Monti di Pordenone, e gli altri tutti contumaci, terzi possessori;

rende noto

che in seguito ai precetti 23 marzo 1874 trascritto il 17 stesso mese al n. 1514 e 31 dicembre 1874 trascritto nel 14 febbraio 1875 n. 614, alla sentenza di vendita 22 maggio 1875 notificata nel 9 maggio anno corrente ed annotata al margine di detti precetti nel 12 successivo aprile e finalmente alla ordinanza 20 corrente luglio dell'ill. signor Presidente registrata con marca da lire una annullata col timbro d'ufficio

nel 13 ottobre 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

dei beni immobili posti in comune di Porcia.

Lotto 1.

N.	Qualità	Pert.	Rend
1678	casa	—.20	8.64
1679	prato	—.00	—.81

al prezzo di lire 117.24 costituenti il sessantuplo del loro tributo diretto.

Lotto 2.

N.	Qualità	Pert.	Rend
1982	arat. arb. vitat.	5.23	7.95
2869	prato	3.18	5.22
2870	aratorio	2.61	6.19

al prezzo di lire 232.32 costituente il sessantuplo del loro tributo diretto.

Lotto 3.

N.	Qualità	Pert.	Rend
945	orto	—.73	2.90

al prezzo di lire 34.80 costituenti il sussantuplo del tributo diretto.

Lotto 4.

N.	Qualità	Pert.	Rend
1654	arat. arb. vitat.	4.21	10.69

al prezzo di lire 128.28 costituenti il sessantuplo del tributo diretto.

Lotto 5.

N.	Qualità	Pert.	Rend
1003	casa	—.36	18.48
1498	prato	1.76	—.95
1506	pascolo	5.90	1.42
1507	aratorio	13.30	14.88
1508	prato	4.71	3.16
1645	pascolo	—.64	—.15
3889	arat. arb. vitat.	7.13	3.92
3896	id.	2.10	2.04
3912	jd.	4.54	2.50
3960	sodo	2.40	—.74
4037	id.	5.32	1.62
4038	arat. arb. vitat.	7.20	3.96
4040	id.	2.55	1.40
4067	id.	4.29	2.36
4193	aratorio	6.38	4.34
4195	id.	6.36	7.70
4196	id.	2.71	3.79
4197	casa	—.69	19.80
4199	aratorio	1.43	1.73
1825	arat. arb. vitat.	—.55	1.40
1826	aratorio	—.94	3.—
1876	prato	3.87	2.09
2279	id.	2.53	4.15
2570	id.	2.69	4.41
4200	arat. arb. vitat.	2.92	4.44
4330	prato	3.—	2.01
4331	bosco	—.71	—.28
4417	aratorio	5.25	3.57
4599	arb. arat. vitat.	1.25	—.85
4601	id.	4.87	4.72
4602	terreno prativo	—.52	—.—
4605	zerbo	—.43	—.03
4648	orto	—.30	—.71
4649	arat. arb. vitat.	—.70	1.06
4650	prato	—.30	—.49
4652	aratorio	2.46	2.98
4768	zerbo	1.09	—.09
4912	casa	—.13	1.20

al prezzo di lire 1661.16 costituente il sessantuplo del loro tributo diretto.

Detti beni furono caricati nell'anno 1874 in ragione di lire 0,206.863 per ogni lira di rendita censuaria.

Condizioni.

1. Gli stabili si vendono in cinque lotti come sopra specificati.

2. In mancanza di offerenti, quegli stabili verranno deliberati agli esecutanti per il prezzo come sopra da loro offerto.

3. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'ammontare approssimativo delle spese d'incanto e trascrizione, che a sensi di legge stanno a carico del deliberatario nella misura che viene determinata pei primi 4 lotti complessivamente lire 200 e pel quinto lire 250.

4. Le spese del giudizio saranno prelevate dal prezzo di vendita e anticipate dal compratore.

5. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà dopo ultimata la graduatoria.

6. Nel rimanente si osserveranno le disposizioni portate dal codice di procedura civile.

I creditori inscritti depositeranno in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di trenta giorni dalla notificazione del presente bando.

A giudice commesso per la graduatoria fu nominato l'ill. signor Marconi dott. Francesco.

Pordenone, 23 luglio 1876.

Il Cancelliere
Costantini

---

2 pubb.

BANDO

per vendita d' immobili.

Il cancelliere del r. Tribunale civ. e correz. di Pordenone, nella causa per espropriazione

promossa da

Fornera dott. Cesare fu Giacomo di Udine col procuratore avv. Edoardo dott. Marini esercente avanti questo Tribunale

contro

Marzuttini dott. Giuseppe fu Gio. Batta di Spilimbergo, contumace

rende noto

che in seguito al precetto 18 febbraio 1876, trascritto nel 12 successivo marzo al n. 1359, alla sentenza di vendita 11 maggio anno corrente, notificata nel 5 passato giugno ed annotata al margine di detto precetto nel 3 stesso giugno, e finalmente alla ordinanza 13 corrente dell'ill. sig. Presidente, registrata con marca da lire una annullata

nel giorno 6 ottobre 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà lo

Incanto

di beni posti in mappa di Spilimbergo

Lotto 1.

1. Casa d'abitazione civile sito in Spilimbergo nella piazza del paese marcata al civico n. 2111 e nella mappa stabile al n. 774 x, di pert. 0.26, pari ad are 2.60, rendita lire 93.70, col tributo pagante allo Stato di lire 37.50, confina a levante via dell'acquedotto, mezzodì piazza Borgo nuovo, ponente via Garibaldi, tramontana del Negro Gaspare fu Giacomo, Del Negro Giacomo q. Pietro e Segatti Giovanna.

2. Fondo cinto di muro con fabbricato per stalla, fenile e stanza terrena nel palazzo Bolzaro nel suburbio di Spilimbergo in mappa alli n. 451, 466, 3370, 3716, 3717, in totale di pertiche 10.35 pari ad ettari 13.50 rendita lire 51.80 col tributo verso lo Stato di lire 10.68, confina a levante ospitale di Spilimbergo, ponente strada secreta, mezzodì via Vittorio Emanuele, tramontana coi n. 3004, 452.

3. Altro fondo con casa colonica denominato Giavarino sito nella stessa località in mappa alli n. 435, 436, 437, di pert. 17.87 pari ad ettari 1.78.70 rendita lire 61.23 col tributo diretto verso lo Stato di lire 12.63, confina levante e tramontana strada comunale detto Milaredo, ponente col meppal n. 3001, mezzodì col mappal n. 474.

4. Fondo a prato naturale già cocomunale nelle pertinenze di Tauriano e precisamente le prese 139, 140 delineato in mappa di Spilibergo col n. 2751 *u*, di pert. 25.65 pari ad ett. 2.56.50 rendita l. 7.69 col tributo diretto verso lo Stato di lire 1.58, confina a levante coi n. 2745, 2746 mezzodì col n. 2751 lett. *c*, tramontana col n. 2751 lett. *f*.

5. Terreno a prato naturale sito in mappa di Barbeano alli n. 1210, 1211 di pert. 115.55 pari ad ettari 11.55.50 rendita lire 19.64 col tributo allo Stato di 4.05 il n. 1210 confina a tramontana col n. 1209, levante strada consorziale detta Erbai, mezzodì strada comunale, ed il n. 1211 confina a tramontana strada comunale, mezzodì col n. 1212, levante col n. 830.

Valore efferto lire 3986.40.

Lotto 2.

Beni siti nelle pertinenze di Provesano in mappa alli n. 717, 718, di pert. 0.68, recte 0.79, pari ad ettari 0.37.90, rendita lire 0.68 col tributo verso lo Stato di lire 0.14, confina a levante torrente Cosa, mezzodì strada consorziale, tramontana col n. 715.

Valore offerto lire 80.00.

Lotto 3.

Beni siti nelle pertinenze di Lestans ai mappali n. 3034, 3035, 3036, di pert. 1.54, pari ad are 15.40, rendita lire 1.54 col tributo verso lo Stato di lire 0.31 confina a tramontana e levante torrente Cosa, mezzodì col n. 3033, ponente coi n. 1811, 1813.

Valore offerto lire 92.00.

Condizioni.

1. I beni si vendono in tre lotti nello stato e grado in cui si trovano colle servitù attive e passive inerenti senza garanzia per evizione e molestie al prezzo rispettivamente attribuito in base al tributo diretto pagante allo Stato, a sensi dell'art. 663 cod. proc. civile.

2. Ogni offerente all'asta depositerà nella Cancelleria del Tribunale il decimo del valore offerto per ogni lotto nonchè l'importare approssimativo delle spese d'incanto, che si determina pel primo lotto in lire 350 e pei lotti secondo e terzo in lire 50 ognuno.

3. Entro cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione il deliberatario pagherà il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte di lei spese.

4. Le spese della sentenza di vendita sua registrazione e trascrizione sono a carico del compratore al quale incomberà inoltre di eseguire le volture relative.

5. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato si osserveranno le norme del cod. di procedura civile.

I creditori inscritti depositeranno in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando.

A giudice commesso per la graduatoria fu nominato l'ill. sig. Francesco dott. Marconi.

Pordenone 23 luglio 1876.

Il Cancelliere
Costantini

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci